MARTEDI DICEMBRE 1972

Lire 50

12 DICEMBRE: i poliziotti in piazza, per lo stato della strage I PROLETARI IN PIAZZA, CONTRO IL FASCISMO DI STATO, PER IL SALARIO

IL 12 DICEMBRE A MILANO

Stasera nel centro di Milano tutti alla manifestazione

Al mattino sciopero generale delle scuole. Vietati anche i cortei di Sesto e di Monza. Denunciata Lotta Continua per "istigazione a delinquere"

proletari, gli operai e gli studenti manifesteranno per le vie di Milano nel terzo anniversario della strage di stato contro il fermo di polizia e il governo Andreotti, malgrado il divieto della questura. La manifestazione non partirà da largo Cairo-II. come era stato annunciato, dal momento che quella zona sarà posta in completo stato d'assedio da parte dei poliziotti del ministro Rumor. Il concentramento è fissato alle ore 17 davanti alle grandi fabbriche corrispondenti alle zone sindacali, all'ora dal volantino unitario delle organizzadi uscita degli operai. Di li si muove-

ranno i cortei che dalle zone periferiche convergeranno nel centro della città. Al termine tutte le manifestazioni si uniranno in una piazza del centro per il comizio. Questo è il programma: se la polizia non vorrà accettare questo svolgimento pacifico e ordinato della manifestazione dovrà assumersene tutte le consequenze. I compagni da parte loro, sono pronti a respingere ogni tipo di provoca-

Queste indicazioni vengono date zioni promotrici, a cui si sono aggiunti II . Collettivo ENI . e II . Comitato di lotta del sud-est Milano », che è stato distribuito nella giornata di oggi in migliaia di copie davanti alle fabbriche e alle scuole.

Al mattino si svolgerà lo sciopero generale di tutte le scuole. Gli studenti di alcuni istituti confluiranno nelle manifestazioni operaie e di zona che sono state convocate per il mattino in zona Lambrate e in zona Romana davanti all'Innocenti. Anche I lavoratori studenti scendono in sciopero generale, che è stato dichiarato dai « comitati di agitazione », dai collettivi e dai comitati di scuola. In un volantino distribuito in tutte le scuole serali si indica la mobilitazione legandola alla lotta già in corso tra i lavoratori studenti che aveva avuto il suo momento più alto nel grande corteo del 24 novembre.

La mobilitazione degli studenti sarà massiccia anche nei centri della cintura milanese. Ma in due di essi, a Sesto e a Monza, il questore ha vietato i cortei studenteschi che erano stati programmati per il mattino, col risultato di estendere lo stato d'assedio instaurato a Milano anche a questi altri centri.

L'attacco della polizia non si ferma qui. La questura di Milano, che sta facendo affluire in città enormi contingenti di celerini e di carabinieri, ha anche denunciato il nostro giornale per un articolo apparso sabato Intitolato « Il governo deciso allo scontro ». L'accusa è di » Istigazione a delinquere - per il semplice fatto di aver annunciato che i rivoluzionari non si sarebbero piegati di fronte all'illegale divieto di manifestare decretato dal governo Andreotti.

I POLIZIOTTI ASSALGONO

della spesa per I libri: un obiettivo che ha trovato un terreno fertile in tutte le scuole proletarie romane). Alle dieci è iniziata l'assemblea, boicottata da quelli del Manifesto con la motivazione che la lotta degli studenti proletari del Genovesi è corporativa... Dopo alcuni interventi di compagni per preparare la manifestazione del 12 dicembre, la polizia dava l'ultimatum: o si sgombera entro mezz'ora o succede II casino. L'assemblea decideva di rimanere. Scaduto l'ultimatum, le jeep piombavano davanti al cancello sbarrato, sparando lacrimogeni. I compagni reagivano con molotov e sassi, e mentre le jeep venivano abbandonate frettolosamente, si mettevano in salvo dal retro dell'istituto che dà sui campi. A questo punto, i poliziotti impugnavano le pistole e sparavano. Secondo i primi

Dopo tre mesi di blocco totale del- calcoli sono stati sparati dai 30 ai 50 l'istituto tecnico Genovesi, accanto colpi. L'ANSA dirà dopo che sono staal Castelnuovo, si è arrivati, alla vi- ti i compagni a sparare! E' certo ingilia del 12 dicembre, all'occupazione vece che un compagno è stato picdella scuola. Fin dalle prime ore di chiato selvaggiamente mentre stava questa mattina i compagni sono en- raccogliendo i bossoli e che questi trati nella scuola, riempiendola di ban- sono stati fatti sparire dai poliziotti. diere e striscioni. Parole d'ordine: no Alcuni sono però in possesso di comal fermo di polizia: vogliamo le 20 pagni professori e di genitori del Comila lire per tutti (come rimborso gidas presenti all'assalto. Erano presenti anche operatori della RAI

Agli scontri hanno preso parte anche molti studenti del Castelnuovo e del « Ventiduesimo ».

I poliziotti hanno tentato senza successo di rastrellare gli studenti che, con un servizio d'ordine molto efficiente in cui era fortissima la presenza di compagne, si sono difesi e messi in salvo attraverso i campi. La polizia ha poi invaso il Castelnuovo e il Genovesi deserti, ed ha arrestato il compagno Carlo Magliaghi dopo averlo picchiato a sangue, mentre lontano da scuola, tornava a casa.

Domani manifestazione e assem-

Anche il liceo scientifico « Croce », è stato sgombrato dai poliziotti, mentre era in corso un'assemblea contro il fermo di polizia e per preparare la manifestazione di domani.

Il divieto di Milano: il PCI protesta, ma intanto si dà da fare per revocare gli scioperi nelle altre città

ROMA, 11 dicembre

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione urgente a Rumor, che dice fra l'altro: Considerato che la stessa stampa fascista afferma con lattanza che le provocazioni vengono organizzate e annunciate con il preciso intento di impedire l'esercizio dei normali diritti democratici, chiediamo di sapere se il ministro non ritenga inammissibile la decisione di vietare per il 12 dicembre ogni manifestazione, il che avalla e legittima, utilizzandole, le provocatorie iniziative fasciste, in dispregio del dettato costituzionale ».

L'interpellanza - che è un segno della protesta che all'interno del PCI si è fatta sentire con forza contro l'atteggiamento del partito rispetto al 12 dicembre — è ancora contraddetta praticamente dagli sforzi accaniti che fino alla vigilia di questa giornata i dirigenti del PCI hanno condotto per limitare le iniziative di lotta. A Roma e a Livorno gli scioperi già indetti e confermati sono stati revocati; a Roma è stato Cossutta a

darsi più da fare per imporre la revoca dello sciopero. I dirigenti del PCI tappano le falle e allargano il buco. A Mestre, Brindisi e Lecce la FGCI ha dato la sua adesione alle manifestazioni convocate sul 12 di-

A Castelbuono (Palermo) dove Lotta Continua aveva già indetto la manifestazione, la camera del lavoro ha dichiarato lo sciopero generale e il PCI e il PDUP hanno dato la loro adesione A Ivrea è stato dichiarato uno sciopero di tre ore dei metalmeccanici con una manifestazione. Alla manifestazione della sinistra rivoluzionaria a Taranto ha aderito l'ANPI di Massafra. A Colle Valdelsa ci sono tre ore di sciopero dei metalmeccanici e una manifestazione cui partecipano PCI, FGCI e forze rivoluziona-

Il PCI arriva a questa scadenza nella più gran confusione e divisione, rinunciando di fatto a ogni ruolo nella mobilitazione contro il governo, e pagando un prezzo assai alto agli occhi della sua stessa base.

DENUNCIATI 797 OPERAI E STUDENTI

Torino - La questura e Colli attaccano le avanguardie di lotta

TORINO, 11 dicembre

797 tra operai, lavoratori, e studenti sono stati denunciati nell'ultimo mese a Torino: 476 sono accusati di aver partecipato a « riunioni e cortei non autorizzati », 29 sono imputati di « oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale », 13 di « violazioni di leggi sulla stampa », 24 di « sequestro di persona », e 237 di una serie di reati che vanno dalla violenza all'oltraggio, dalla partecipazione ad adunate sediziose alle lesioni.

Dei denunciati 400 sono tassisti da lungo tempo in agitazione, 13 sono operai della Pininfarina, rei di aver esercitato il diritto di picchettaggio. 24 sono operal Fiat che, per aver fatto un'assemblea sul percorso di un pullman di concessionari e agenti della Fiat in Belgio, sono stati denunciati per sequestro di persona; gli altri sono studenti e militanti rivoluzionari colpevoli di aver manifestato davanti alle scuole e nelle strade, di aver fatto propaganda, di essersi battuti contro i fascisti. Provocatoria-

confusione, ai 797 compagni denunciati sono stati aggiunti anche i nomi

Con il nuovo pacchetto di denunce l'ufficio politico della questura non ha fatto altro che mettere in atto con pronta e zelante sollecitudine le direttive contenute in una circolare stilata dal procuratore generale della repubblica di Torino Giovanni Colli nel marzo scorso. In quella circolare, rivolta a magistrati e poliziotti torinesi, si invitava ad intensificare e rendere più sistematica l'azione repressiva nei confronti delle lotte e delle organizzazioni che si mettevano alla lo-

La linea Colli è stata sperimentata e consolidata nei centri più « caldi » del Piemonte, in particolare a Casale Monferrato, dove si sono susseguite in queste ultime settimane una serie impressionante di condanne contro operal di avanguardia e contro compagni della sinistra rivoluzionaria. In particolare il pretore di Casale emet-

mente, per creare disorientamento e teva una sentenza contro le lotte articolate in fabbrica introducendo, con tutti i crismi della legalità, una gravissima e ulteriore limitazione del diritto di sciopero.

Oggi, forti delle loro prodezze in provincia, gli organi repressivi dello stato tornano alla carica a Torino. Quella dell'ufficio politico della questura è un'azione ben diversa dal progetto architettato dai carabinieri subito prima delle ferie. Allora si trattava di un attacco, peraltro scontratosi con una forte mobilitazione di massa e con consistenti opposizioni all'interno della stessa magistratura, (600 denunce per propaganda sovversiva e altri reati dello stesso tipo) contro le organizzazioni rivoluzionarie in quanto tali. Con le 797 denunce di questi giorni si vuole colpire, con precisione ed efficacia le avanguardie che sono state alla testa delle singole lotte nell'ultimo mese, coinvolgendo nell'attacco repressivo anche un buon numero di sindacalisti. Nei piani della polizia e della magistratura oggi

vanno colpite le forme di lotta più dure ed avanzate, dai cortei di Mirafiori prima di tutto, alle manifestazioni degli studenti, dai picchetti operali a tutti quegli episodi che non rientrano strettamente nelle regole del gioco sindacale, come il caso dei tassisti che si sono permessi di fare il corteo malgrado la città fosse pattugliata per impedirglielo da decine e decine di camionette, pantere e cellulari, e che si sono permessi di contravvenire all'ordine dei due maggiori boss della polizia di Torino: Voria

Le 800 denunce di oggi assumono un particolare significato anche in relazione al momento scelto dall'ufficio politico della questura per notificarle: alla vigilia del 12 dicembre e alla vigilia dello sciopero generale qui a Torino del 14. Proprio per questo la risposta all'attacco di Colli e Voria va collocata nel quadro generale della lotta generale contro il governo dei licenziamenti e del fermo di polizia.

LA MOBILITAZIONE PER IL 12 DICEMBRE:

ULTIME NOTIZIE

TORINO

E' in corso una riunione del Consiglio di settore delle Carrozzerie per Indire per domani 3 ore di sciopero.

Alla Fiat è stato licenziato un altro operaio alle Carrozzerie perché non ha giustificato l'assenza da lui fatta giovedi scorso. Inoltre sono arrivate una decina di lettere di sospensione di due giorni a operai accusati di aver bloccato le linee insieme ai compagni Verna e Filardo già licenziati una decina di giorni fa.

BOLOGNA

A Bologna II 12 dicembre si presenta come una giornata di mobilitazione complessiva.

Nelle fabbriche si è aperto un dibattito sulla funzione del governo Andreotti che è arrivato nella zona di S. Donato e S. Vitale, alla proclamazione di uno sciopero politico di tre ore, dalle 14,30 a fine turno, contro Andreotti e contro il fermo di polizia. Nelle scuole è passato in decine di assemblee lo sciopero con corteo e comizio la mattina del 12 e alcune assemblee hanno votato la adesione alla manifestazione del pomeriggio indetta da Lotta Continua, PC(m.l.)1 e Potere Operaio. All'università i collettivi studenteschi si mobiliteranno la mattina del 12 con assemblee e scioperi in tutte le facoltà, arrivando a formare un corteo che si congiungerà a quello del medl. Le organizzazioni rivoluzionarie hanno indetto per le ore 16,30 in piazza dell'Unità alla Bolognina, un concentramento con corteo che confluirà in plazza Maggiore con un comizio. A questa manifestazione hanno aderito Avanguardia Operaia, il Manifesto e l'O.C.I.

La FGCI, la FGSI, la FGR hanno indetto un corteo - contro l'involuzione reazionaria del governo » per le 20,30 che si concluderà con un'assemblea al palazzo dello sport, a cui interverranno l'onorevole Malagugini e Marco Sassano. A questa iniziativa hanno aderito la Federazione dei lavoratori metalmeccanici e il PCI che ha aderito con un manifesto in cui · ricorda · a tutti i compagni di aderire alla manifestazione « giovanile », proprio perché il malcontento che la base del PCI esprime, non venga raccolto dalle organizzazioni rivoluzionarie e dalle frange « indisciplinate » della sinistra sindacale.

Alla manifestazione delle 16,30 partecipano i compagni di Lotta Continua di Forli, Rimini, Ravenna, Modena, Ferrara, Cesena.

VERCELLI

2 ore di sciopero del 3.000 operali della Chatillon di Vercelli con corteo contro I licenziamenti e il piano di ristrutturazione della Montedison.

REGGIO CALABRIA

Sciopero in tutte le scuole, indetto dal movimento studentesco e da Lotta

A Villa S. Giovanni alle 16,30 manifestazione a cui hanno aderito Lotta Continua, gli anarchici e la Federazione Giovanile Socialista.

CATTOLICA

Martedì 12 dicembre 1972 Lotta Continua ha promosso un comizio in piazza Mercato alle ore 17. A questa iniziativa hanno aderito il C.A. di Riccione e Cattolica e la FGCI di base di Ponte Tavolo (frazione di Gabbice

IVREA

Sciopero e corteo di tutti gli operai metalmeccanici del Canavese indetto dal sindacato. Concentramento

AI RESPONSABILI DELLE COMMISSIONI

La riunione della segreteria con i responsabili delle commissioni, convocata per mercoledì mattina, è rinviata a giovedi mattina alle otto. Tutti i responsabili sono tenuti a partecipare. La data di convocazione del prossimo comitato nazionale sarà comunicata dal giornale entro la settimana.

> Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti semestrale

12.000 L 15.000 te postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via

Dandolo, 10 - 00153 Roma.

alle ore 15 in piazza della Stazione. Gli studenti si trovano alle 14,30 davanti al liceo scientifico e confluiscono nella manifestazione dietro allo striscione contro II governo An-

A MESTRE, BRINDISI E A LECCE

Alle manifestazioni indette da Lotta Continua ha aderito anche la FGCI.

CASTELBUONO (Palermo)

Alla manifestazione indetta da Lotta Continua hanno aderito il PCI, il PSIUP e la Camera del lavoro che ha indetto al mattino uno sciopero generale con manifestazione.

LIVORNO

I sindacati hanno revocato lo sciopero del metalmeccanici indetto per domani sul contratto.

ROMA

Incredibile revoca delle manifestazioni di piazza dei metalmeccanici. A Roma, la decisione dei metalmeccanici di scendere in piazza il 12 ha seminato nei giorni scorsi il panico nelle file dell'alta burocrazia sindacale e del PCI. I delegati operal hanno per tre volte Indetto nei giorni scorsi manifestazioni centrali e periferiche da effettuarsi nella mattina e nel pomeriggio di oggi. Ma altrettante volte la CGIL ne ha imposto la revoca, sulla spinta delle perentorie pressioni del

L'episodio di Roma si collega al tentativo, che il PCI e il sindacato hanno fatto in questi giorni, di dividere la lotta operaia contro lo stato della

L'appuntamento degli studenti medi della zona del centro è a Porta Pia dove partirà il corteo diretto all'Università.

POTENZA

Sciopero generale degli studenti con corteo e comizio indetto da Lotta Continua, P.O., Lotta Comunista e il Manifesto.

Comizio in piazza Mario Pagano. La polizia ha staccato tutti i manifesti di Lotta Continua per il 12 dicembre.

LUCCA

Sciopero e manifestazione degli studenti medi alle ore 10.

NAPOLI

La spinta dei delegati di base e degli operai verso la partecipazione di massa al corteo ha già trovato una conferma nelle prese di posizione di alcuni consigli di fabbrica, che saranno portate all'interno dei consigli di zona. La mozione del comitato promotore è stata letta e approvata dai delegati dell'Alfa Romeo di Pomigliano. Ancora, nella zona industriale, hanno aderito alla manifestazione i consigli di fabbrica della Fiat, dell'Italtrafo, della Mecfond e della Sebn. Alla Mecfond in modo particolare questa decisione è legata ad una situazione di tensione crescente che si è sviluppata in fabbrica giovedì scorso, quando la direzione ha staccato la corrente in risposta allo sciopero articolato degli operai; questa mattina gli operal continuavano a discutere del provocatorio attacco alla libertà di sciopero, arrivando a prospettare anche un'occupazione se il padrone non dovesse pagare le ore non lavorate. In questa situazione un'opposizione al corteo da parte dei burocrati del consiglio di zona non passerà certamente senza grosse contraddizioni e spaccature all'interno del consiglio

Il consiglio di zona di Pomigliano d'Arco aderisce alla manifestazione del 12 dicembre e manda una delegazione operala delle seguenti fabbriche: Alfa Sud, Aeritalia, Alfa Romeo. Gli operai dell'Alfa Sud, vogliono organizzare per la manifestazione del 12 una presenza di massa.

Oggi viene fatta in tutte le sedi la

vendita militante straordinaria che ha

portato la nostra tiratura a circa 80

mila copie. Domani, il giornale usci-

ra in 2 edizioni. Per organizzarci con

precisione invitiamo tutte le sedi a

telefonare entro le ore 16 i quantita-

tivi richiesti e a riferire i dati della

A TUTTE LE SEDI

LE MANIFESTAZIONI

ROMA - Ore 18 in piazza Esedra TORINO - Ore 10 in piazza Robilant (Borgo S. Paolo).

NAPOLI - Ore 10 in piazza Mancini FIRENZE - Ore 17,30 in piazza S. Cro-

GENOVA - Ore 17:30 alla Stazione Marittima.

PALERMO - Sciopero indetto dal C.d.F. del cantiere navale e degli studenti - Concentramento ore 9,30.

- Concentramento ore TARANTO

MESTRE - Ore 17,30 alla Stazione. UDINE - Ore 18 piazza XX Settembre. TRIESTE - Ore 17,30 in Campo S. Gia-

PADOVA - Ore 9,30 in piazza Eremitanti.

SCHIO - Sciopero e manifestazione al mattino.

TREVISO - Scioperi e manifestazione al mattino.

TRENTO - Ore 9,30 In piazza Duomo. BOLZANO - Ore 17,30 in piazza Mat-

ROVERETO - Sciopero studentesco e manifestazione.

BERGAMO - Ore 10 in piazza Stazio-

NOVARA - Ore 16,30 assemblea Sala Matteotti - Ore 18 in piazza Brolet-

BRESCIA - Ore 18 in piazza Garibaldi. COMO - Ore 9 viale Varese - Comizio finale in piazza S. Fedele. CREMONA - Ore 9 in piazza Stazione.

MANTOVA - Ore 9 davanti al « Ragio-VIGEVANO - Ore 21 in piazza Ducale.

PAVIA - Ore 18 in piazza Leonardo da Vinci.

SONDRIO - Manifestazione.

SONDALO - Ore 21 assemblea al bar

LA SPEZIA - Ore 17,30 al Giardini. BOLOGNA - Ore 16,30 in piazza Unità (Bolognina).

FORLI' - Ore 15 alla Stazione.

FERRARA - Al mattino sciopero e assemblea studentesca - Ore 14,15 partenza in treno per la manifestazione di Bologna.

IMOLA - Manifestazione, scioperi e comizio.

REGGIO EMILIA - Sciopero generale nelle scuole, corteo e comizio. PARMA - Ore 17,30 al piazzale del

Partigiano. MONTECCHIO (Reggio Emilia) - Ore

21 al Teatro Comunale. FIORENZUOLA (Piacenza) - Sciopero generale degli studenti, corteo e

comizio. PISA - Ore 10, manifestazione, ore 18 in piazza S. Antonio.

MASSA CARRARA - Al mattino sciopero generale e cortei. Nel pomeriggio due manifestazioni.

PIOMBINO - Al mattino sciopero generale studenti medi. Al pomeriggio assemblea popolare alla biblioteca comunale.

SIENA - Sciopero generale degli studenti e assemblea operai-studenti all'Università.

AREZZO - Ore 9 al cinema Politeama. PRATO - Sciopero generale degli studenti.

PISTOIA - Sciopero generale degli studenti, corteo e comizio ore 9 in piazza Mazzini,

PONTEDERA (Pisa) - Sciopero generale degli studenti con corteo alla Piaggio.

VIAREGGIO - Sciopero e assemblea nelle scuole al mattino; nel pomeriggio alle 17,30 in via Coppino, di fronte al Cro Darsena.

LIVORNO - Sciopero generale degli studenti medi e manifestazione. SENIGALLIA (Ancona) - Ore 18 comi-

MACERATA - Ore 18:30 in piazza Ce-

sare Battisti. ANCONA - Ore 9 in piazza Cavour. POMEZAI (Roma) - Concentramento ore 9.

VERBANIA - Ore 9 cinema « Sociale » di Intra.

PESCARA - Sciopero studenti medi e manifestazione.

L'AQUILA - Al mattino sciopero studentesco. Nel pomeriggio manifestazione e comizio.

VASTO - LANCIANO - GIULIANOVA Sciopero degli studenti.

SALERNO - Ore 17,30 in piazza Porta Nova. Al mattino assemblea nel-

l'università occupata CATANZARO - Ore 9 in piazza Mat-

COSENZA - Alle 18 manifestazione. CASTROVILLARI - Al mattino scio-

pero nelle scuole e assemblea po-

polare. CROTONE - Manifestazione.

NICASTRO - Ore 8,45 piazza della Madonnina. VIBO VALENTIA - Ore 9 in piazza del

Municipio. MATERA - Ore 9 piazza della Stazione. Al pomeriggio ore 19 piazza S.

Francesco. LECCE - Sciopero nelle scuole e manifestazione. Nel pomeriggio con-

fluenza a Taranto. BARI - Ore 9,30 in piazza Garibaldi. Al pomeriggio confluenza a Ta-

BRINDISI - Sciopero nelle scuole. FRANCAVILLA, CEGLIE MESSAPICO OSTUNI ,TRINITAPOLI, MOLFETTA

Sciopero nelle scuole. BAGHERIA - Ore 20 corteo.

MESSINA - Sciopero degli studenti e manifestazione. CAPO D'ORLANDO (Messina) - Ore

18 in piazza Matteotti. CALTANISSETTA - Sciopero degli stu-

denti e cortei. CATANIA - Ore 9,30 in piazza Dante. AGRIGENTO - Sciopero degli studenti.

SIRACUSA - Al mattino sciopero nelle scuole. Nel pomeriggio manifestazione nella sede del Circolo Otto-

CAGLIARI - Ore 17 in piazza Gari-

NUORO - Ore 9 in piazza delle Gra-GROSSETO - Ore 16 assemblea nella

sala Coop in via D'Azeglio. LARINO (Campobasso) - Manifestazione operai studenti.

MERANO - Manifestazione ore 18. RIMINI - Ore 9 Largo D'Augusto.

ALESSANDRIA - Ore 9 in piazza della

REGGIO CALABRIA - Sciopero nelle scuole. VILLA S. GIOVANNI - Ore 16,30 ma-

nifestazione.

Trento: i militanti rivoluzionari alla testa del corteo di domenica

TRENTO, 11 dicembre

re fino alle 21.

5800528 - 5892353.

Domenica 10 dicembre si è svolta a Trento la manifestazione indetta dal « comitato antifascista provinciale » che raggruppa tutte le organizzazioni della sinistra ufficiale (una serie lunghissima di sigle che va dal PCI fino alla CISL e alle ACLI).

Domenica mattina in piazza Duomo.

Domani le notizie del mattino do-

sparuti gruppi di membri della sinistra ufficiale si affiancavano a centinaia e centinaia di militanti della sinistra rivoluzionaria e della base più radicalizzata del sindacato metalmeccanico, con striscioni, cartelli, slogans e innumerevoli bandiere rosse.

Un forte corteo composto nei momenti culminanti, da più di 1500 compagni ha percorso le vie del centro. cantando « bandiera rossa » e gridando queste parole d'ordine: « contro il fermo di polizia questo governo spazziamo via; governo Andreotti servo dei padroni, farai la fine di Tambroni; Potere al popolo e non ai poliziotti, lotta continua contro Andreotti; Scuvranno essere telefonate entro le ore do crociato fascismo di stato; liberla-13. Le notizie del pomeriggio dovranmo Valpreda, buttiamo giù il governo, mandiamoli tutti all'inferno; conno essere telefonate entro le ore 19. tro Il governo del caro vita, lotta con-In casi eccezionali si può telefonatinua per farla finita; Piccoli Rumor Dalle ore 8 alle ore 20 le notizie Restivo Andreotti vi spazzeremo via insieme ai poliziotti; lotta di piazza si possono telefonare su tutti e quatlotta dura, contro il governo della vendita di oggi, Al NUMERI. 5891338 - tro i numeri: 5892857 - 5894983 -

UNA LETTERA DEL SENATORE DANTE ROSSI

Le menzogne del ministro sulla morte di Serantini

Abbiamo ricevuto oggi, da parte del senatore Dante Rossi una lettera sulla morte di Serantini, e la fotocopia della risposta dal ministero dell'Interno a una sua interrogazione.

Nella lettera, il senatore Dante Rossi mette in rilievo la contraddizione che emerge Ira queste due Irasi, contenute nella risposta del ministro:

...Nell'atto del fermo e durante la sua permanenza in caserma, il Serantini non accusò nessun malessere o evidenziò alcuna sofferenza, tanto che non si ritenne necessario ricorrere all'opera del sanitario... », e quest'altra Il giorno dopo gli veniva riscontrato una echimosi contusiva della zona frontale-temporanea e numerose confusioni ».

E commenta questa contraddizione scrivendo: « Le questioni sono pertanto due: o chi operò il fermo ed ebbe in custodia il Serantini era completamente cieco da non accorgersi del precario stato dello stesso, il che sarebbe veramente assurdo; oppure se ciò risponde a verità, le lesioni di cui si parla gli furono provocate durante quella drammatica notte ».

Nel testo dell'interrogazione, a cui si domandava risposta scritta, si chiedevano accertamenti sul comportamento delle forze di polizia che avevano percosso duramente Serantini, sulla decisione di mandarlo al carcere « Don Bosco », anziché in ospedale, un'inchiesta sul comportamento della direzione del carcere, che non lo aveva sottoposto a nessun accertamento sanitario, e che appena morto Serantini aveva chiesto un immediato permesso di seppellimento. Nella risposta scritta (fatta anche a nome del Ministro di Grazia e Giustizia), oltre alla contraddizione già messa in rilievo, ci sono altre affermazioni false che vale la pena di riportare. Anzitutto la frase « gruppi di estremisti, in gran parte giunti da altre città », l'affermazione secondo cui nella mattina del 6 maggio, Serantini - faceva presente a un brigadiere di avere un leggero male di testa » e ancora Il fatto che, appena morto Serantini, « il direttore del carcere informava immediatamente il sostituto procuratore della repubblica ».

Una lettera dall'Università della Calabria

Sono un compagno di Lotta Continua all'università della Calabria, visto che ancora nel nostro giornale r.on è uscito nessun articolo che parlasse dell'università calabrese, ritengo opportuno attraverso questa lettera, far sapere ai compagni i fatti degli ultimi giorni. Tengo a precisare che l'università calabrese è a carattere residenziale, a numero chiuso di 600 persone.

Fin dai primi giorni ci siamo organizzati formando dei gruppi di studio per risolvere gli immediati problemi: come la mensa e gli alloggi, facendo va-

pochissimi fascisti (3) che per loro sfortuna ci sono, sono rimasti isolati fin dal primo giorno, vani sono stati i loro tentativi di boiccottare le as-

semblee indette dai compagni, perché ogni volta che hanno tentato sono stati costretti ad uscire fuori. Non avendo spazi polítici, i pochi fascisti dell'università con quelli di Cosenza stanno tentando di intimidire i compagni con delle minacce prendendoci uno per uno quando siamo isolati. Ciò non ci fa paura, ci stiamo organiz-

zando per dargli una dura lezione insieme ai compagni della FGCI e ai compagni delle organizzazioni rivoluzionarie di Cosenza. All'università calabrese, non c'è posto per i fascisti dicono tutti i compagni, siamo più forti di loro, l'università calabrese deve essere una spina rossa conficcata nel cuore della Calabria. Si sta organizzando un'assemblea

contro i fascisti. Saluti comunisti dell'università della Calabria.

La naja può servire a capire molte cose

Cari compagni di Lotta Continua,

sono un alpino che ormai ha finito la « naia ». Essa mi è servita, grazie anche a dei chiarimenti di un compagno di Lotta Continua (anche lui in divisa), a capire, ad aprire gli occhi e vedere cose vergognose e non solo nell'ambiente militare, fatto di ufficiali fascisti, ma anche fuori. Ci sono molte cose da fare e ho capito che per farle bisogna essere organizzati. E' appena un mese che leggo con vivo interesse Il vostro quotidiano e voglio contribuire anch'io e un simpatizzante, compagno pure lui, perché il giornale continui a vivere, e si ritorni alle sei pagine. Tra poco andrò in congedo e riprendo a lavorare così potrò ancor di più a contribuire e non solo con i soldi ma con la lotta.

A pugni chiusi saluti.

2 ALPINI DI BELLUNO

Se ci sono ancora compagni che fanno gli ufficiali...

Cari compagni,

mandiamo, oggi stesso, L. 50.000, con versamento sul conto corrente. Dovreste pubblicare un trafiletto in cui si racconta come, mesi fa, un compagno che, non si sa come, era riuscito a fare Il servizio di leva come sottotenente, ha versato 150.000 lire, cioè circa uno stipendio.

Se ci sono ancora compagni che fanno gli ufficiali potrebbero prenderlo ad esempio: è il minimo che possano fare.

NUCLEO, P.I.D. TORINO

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

					Lire
2 P.i.D					1.000
Lottiamo uniti .			*		3.000
R.B Roma .					3.000
Undici compagni	*	Ro	ma	ŝ	11.000
L.G Padova .	S	31	¥.	ž.	2.000
G.F Belluno .	×		2	A	10.000
Sede di L'Aquila					30.000
Sede di Cremona					17.50
Gruppo di Foligr					8.00
Sede di Siena .					

Operai IGNIS di Siena . . M. e T. - Roma . . . I compagni del Virgilio e del Dante - Roma . . . Sede di Venezia Sede di Bologna Totale

461.500 466.500 Totale precedente

20.000

20.000

15,000

185.000

2.000

Totale complessivo

Estero: semestrale da versare sul conto corren-

Il filo nero della provocazione il filo rosso della lotta operaia

Pubblichiamo una parte di un editoriale di Lotta Continua settimanale, del luglio 1970, un momento che fa da spartiacque fra riformismo e fascistizzazione, e che serve a ripercorrere la rottura degli equilibri di controllo sociale borghese da una parte, la continuità della forza autonoma operaia dall'altra.

La borghesia aveva sperato di chiudere la nostra rivolta in una sola stagione, di lasciarci sfogare un po', di far finta di concedere qualcosa, per poi farci riprendere la « vita normale », quella della miseria, dello sfruttamento e dell'oppressione perpetua. Questo era l'« autunno caldo » per la borghesia.

Ma sono bastati pochi mesi a distruggere i sogni dei padroni. L'errore più grave dell'aguzzino è quello di sottovalutare sempre quelli che opprime, l'abitudine a dominare lo convince che i suoi schiavi non possono pensare e agire che da schiavi.

L'autunno non è stato lo sfogo infantile che i padroni speravano, ma una tappa nel lungo cammino che la classe operala e tutti gli sfruttati hanno iniziato verso la distruzione di questa società criminale, e la costruzione di una società di uomini e donne liberi dal bisogno e uguali, senza privilegi di classi e di individui (...).

sindacato ha traballato. Non era più in grado di tenere in pugno la situazione col peso diretto della sua repressiofare prima. L'autunno dei contratti gli è apparso come la grande occasione per riprendere le redini della classe operaia e soffocare Il cammino dell'autunomia operaia. Era un ragionamento semplice: la classe operaia si muove in modo autonomo solo in poche zone, e non è in grado di dirigere una lotta generale; al contrario il sindacato, che fonda il suo potere proprio sul fatto di essere un'istituzione generale e ufficiale, può usare la lotta generale per rimettere al passo i settori più autonomi. Ma il sindacato giocava col fuoco, nonostante che in questo tentativo di riconquistare potenza e prestigio avesse l'appoggio del grande capitale pubblico e privato e dello stesso governo. La lotta dell'autunno ebbe proprio l'effetto opposto, di consolidare l'organizzazione operaia autonoma nei punti più maturi, e di generalizzarne in larga misura la esperienza (...).

La prova del fuoco spettava alla tl. E la primavera ha parlato chiaro. La normalità produttiva è rimasta do-

Ci sono state lotte così dure che il lotta aperta è esplosa in una quantità con la grande fabbrica di Togliattidi grandi fabbriche. Alla Fiat Mirafiori, lo sciopero più duro di tutti questi anni è stato provocato, diretto e ne burocratica, come era abituato a gestito dall'avanguardia operaja autonoma, col sindacato totalmente estromesso. L'isolamento — il principale obiettivo dei padroni, delle loro campagne terroristiche, della sarabanda elettorale, degli intrighi sindacali è stato battuto dalla forza straordinaria della lotta. I sindacati sono finiti disfatti nel crollo delle loro stesse ambizioni di gestione riformista - buttati a mare dagli stessi padroni che avevano puntato su loro. I progetti riformisti del grande capitale italiano sono andati in fumo, e con loro il governo che doveva rappresen-

Se i proletari stanno buoni, è facile per i padroni mettersi la maschera democratica. Pensiamo per esempio al capobanda dello sfruttamento in Italia, Agnelli, che fino a poco tempo fa proclamava di essere favorevole al rafforzamento dei sindacati; guidava la battaglia per togliere la direzione della Confindustria ai vecchi capitalisti fascisti per darle una verprimavera, dopo la firma dei contrat- nice più aperta e « democratica »; presentava il proprio sforzo per impadronirsi di nuovi e promettenti mercati, sulla pelle degli operai russi,

grad, come una prova di indipendenza politica e di volontà progressista.

I governi sono burattini, e i grandi capitalisti sono i burattinai. I grandi capitalisti non sono né di destra, né di centro, né di sinistra. Hanno un solo ideale politico: quello di continuare a sfruttare e a comandare. Quando la classe operala si lascia sfruttare docilmente, segue i sindacati, affida il proprio destino a una innocua schedina elettorale, allora i padroni-burattinai si servono dei governi di sinistra, quelli che parlano di riforme e di libertà. Ma quando la classe operaia non sta più al gioco, come oggi succede, ele favole sulla democrazia e sulle riforme non la incantano più, allora i padroni non possono più scegliere, e i nuovi burattini, quelli che fanno i duri, i Fanfani e i Tanassi coi loro sogni fascisti, vengono mandati in scena. Ecco perché è caduto il governo, ecco perché Agnelli è diventato di fronte allo sciopero a oltranza e alla lotta continua di Mirafiori un uomo di destra, e si è unito alla banda di provocatori fascisti del PSU, della DC più reazionaria (...).

Gli operai non si preoccupano se un governo cade: il loro obiettivo è anzi proprio questo, far cadere qualunque governo dei padroni, impedire alla borghesia di governare. Abbiamo ottenuto una fondamentale vittoria: abbiamo colpito con la nostra lotta non un singolo padrone in una singola azienda, ma il potere capitalista e gli strumenti attraverso cui esso si rappresenta, il governo borghese prima

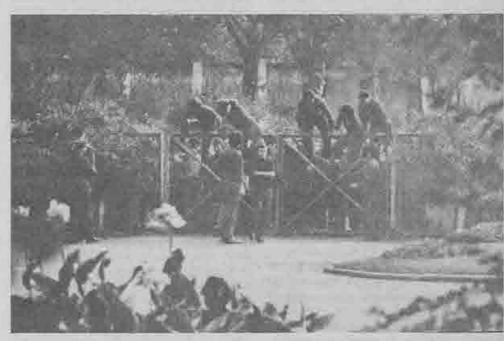
Abbiamo visto che di fronte al contrattacco dei padroni, alle loro minacce reazionarie, il PCI e i sindacati si sono messi la coda fra le gambe e non hanon reagito in nessun modo. Anzi, i sindacati sono arrivati alla vergogna di sospendere lo sciopero nazionale all'ultimo momento, scatenando la rabbia degli operai (in tante fabbriche, come in un turno della Pirelli, gli operai hanno scioperato lo stesso per conto loro. Hanno detto: « Si è dimesso Il governo, non I padroni », e hanno strappato le tessere sindacali). E il PCI alla vergogna ancora peggiore di invitare la classe operaia ad aumentare la produzione per impedire la crisi economica dei padroni, attaccando apertamente gli operal in lotta, come alla Fiat.

Eppure Il PCI e i sindacati sono duramente danneggiati dalla svolta a destra padronale e governativa, perché il loro ruolo e il loro potere nel mercato della borghesia sono ridotti duramente. Come mai, invece di reagire, si ritirano? Perché non possono fare altro. E' il destino dei riformisti, dei falsi rappresentanti del proletariato. Essi hanno il compito di fare da mediatori, di impedire e attenuare lo scontro fra sfruttati e sfruttatori: ma da un certo momento in poi restano schiacciati (...).

Le dimissioni del governo, lo smascheramento dei sindacati e del PCI, il contrattacco generale che i padroni preparano (con un governo spostato a destra, la rappresaglia in fabbrica e fuori, l'attacco ai salari e all'occupazione, i progetti di leggi antisciopero e di nuove elezioni) non sono una risposta ai settori più avanzati della classe operaia, ma a tutto I proletariato. Ecco che allora il compito e la responsabilità prima dei settori di avanguardia del proletariato è quello di unire a sè su una prospettiva comune tutto il proletariato. Questo è il prossimo, gigantesco passo da compiere (...)



Pietro Valpreda e gli anarchici imputati con lui sono in galera da tre anni. Il primo ministro Andreotti ha appena avuto il buon gusto di fare dell'ironia sul « valpredismo »,



MIRAFIORI, luglio 1970 - A pochi mesi dalla chiusura dei contratti, scandita dalla criminale strage di Milano, una lunga serie di lotte operaie dà la prova definitiva che né il ricatto terrorista, né le promesse riformiste hanno frenato l'autonomia operaia, e l'autunno caldo continua. In luglio, il più forte sciopero a oltranza alla Fiat, promosso e organizzato dalle avanguardie autonome operaie, si accompagna alla caduta del governo Rumor: è il momento più esemplare di passaggio dal progetto riformista alla svolta autoritaria, dalla speranza di un rilancio dello sviluppo alla crisi. Il decretone di Colombo è la prima risposta padronale. I sindacati cedono senza condizioni: lo sciopero generale viene revocato, la marcia trionfale verso l'unità sindacale comincia la sua inversione.



DICEMBRE 1969 - Milano, i funerali delle vittime del 12 dicembre. Con quelle vittime innocenti, una parte della borghesia contava di seppellire l'autonomia di classe e di restaurare il controllo riformista sulla classe operaia; un'altra parte perseguiva quella strategia della tensione che dal terrorismo provocatorio portava alla fascistizzazione dello stato.



I muri di Milano. Tamara non era vergine. A tre anni di distanza, dopo avergli scoperto busti marmorei nelle loro questure, sbirri e borghesi hanno ancora l'impudenza di proporre la medaglia d'oro di benemerito della città di Milano al commissario Luigi Calabresi!



Una vignetta di Lotta Continua di un anno fa. Il gioco della questura di Milano, allora come oggi, è lo stesso. Lo squadrismo nero al servizio dello squadrismo di stato.

MILANO, dicembre 1970 - Le piazze si riempiono ancora di proletari e di compagni. Lo stato commemora la strage: in uno scontro provocato dalla polizia, il compagno Saverio Saltarelli muore assassinato da un candelotto. In tutta Italia, la risposta a questo nuovo crimine poliziesco, guidata dalla sinistra rivoluzionaria, è forte e rabbiosa. Il 12 dicembre si scolpisce sempre di più nella coscienza proletaria e antifascista come una data di lotta; così è stato quasi un secolo fa per il 1º maggio.



TRE ANNI DOPO

I tre anni che ci separano dalla strage di Milano segnano l'agonia progressiva del progetto riformista accompagnata non da un riflusso, bensi dalla permanenza e dalla maturazione della lotta di massa.

Dal '69 a oggi, si è accentuata e complicata la crisi dell'imperialismo, alla cui base sta la caduta del saggio di profitto su scala internazionale. La possibilità di rilanciare il ciclo economico, sul piano internazionale, è condizionata da alcuni passaggi obbligati, che vanno in direzione opposta a una gestione sociale riformista: nuove forme di protezionismo, e una intensificata guerra commerciale fra gli stati e le zone capitaliste da una

to e indiretto (le « riforme ») dall'al-

Nella situazione italiana, queste caratteristiche generali si uniscono a condizioni particolari, portando al pettine con anticipo e con forza ben maggiore i nodi della crisi. Sostanzialmente, il peso economico e politico della rendita nella struttura capitalista italiana, e il livello altissimo delle lotte operaie accelerano i tempi della stretta. La posta reale è quello che con una parola d'ordine che non si allontana molto dalla realtà abbiamo chiamato « dimezzamento del salario », una drastica riduzione del salario. Le misure governative, la lotta

parte, compressione del salario diret- contrattuale, la stessa svalutazione non può uscire dalla linea della « fa- cidio del reglime capitalista. Questo della lira (o provvedimenti equivalenti, se gli altri paesi impediranno all'Italia di svalutare) hanno questo obiettivo di fondo.

> Questa « necessità » capitalista è la chiave per capire che rapporto c'è fra grandi padroni e governo. Il contrasto iniziale fra Agnelli e Andreotti non dipende tanto dal peso privilegiato della grande burocrazia pubblica nella politica andreottiana. Il problema è un'altro. Andreotti è servito a serrare i ranghi della borghesia, a recuperare l'egemonia democristiana sul blocco reazionario: ma la cosidetta abilità di Andreotti ha le gambe corte. Il suo metodo è quello di comprarsi tutto e tutti, di vivere giorno per giorno, senza un programma, di concedere a ogni pressione borghese, e di negare tutto alla classe operaia.

> Diversamente, Agnelli e la Federmeccanica guardano a un blocco di destra ben più preciso - fondato sull'alleanza organica fra piccoli e grandi padroni, sotto la direzione di questi ultimi - teso a ricostruire i margini di profitto, a trasformare l'armata Brancaleone reazionaria in un esercito disciplinato, a ridurre il peso dei sindacati e a emarginare o a ridimensionare alcune forze borghesi meno decisive rispetto alla produzione.

> Questo tendenziale contrasto, che va scoprendosi (e che viene accolto con entusiasmo da Berlinguer e dai burocrati sindacali) spiega al tempo stesso perché una soluzione di ricambio rispetto ad Andreotti è diventata possibile per i grandi padroni, e perché ogni soluzione di ricambio

scistizzazione ».

Il centro-destra di Andreotti ha ridato compattezza alla borghesia e sicurezza ai grandi padroni. In un periodo brevissimo, le rivendicazioni padronali più « massimaliste », alcune impensabili fino a poco tempo fa, fdallo svuotamento dei contratti alla revisione dello statuto dei lavoratori, dalla « tregua » negli scioperi all'abolizione della scala mobile, dalla svalutazione della lira « politica e a freddo al finanziamento dei licenziamenti di massa) si sono susseguite con un ritmo frenetico e provocatorio. Sommate insieme, queste « plattaforme » padronali che sbandierano il · profitto zero · ridurrebbero il salario operaio sotto lo zero, segnerebbero, con la distruzione del salario, il sui-

· massimalismo » padronale, esaltato dal governo Andreotti, è il paradossale equivalente, a tre anni di distanza. dell'esplosione operaia dell'autunno caldo. Il problema dei padroni ora è di superare il loro « spontaneismo », e la gestione trasformista e avventurosa che ne fa Andreotti, per fare delle scelte, seguire un programma, dosare tempi e obiettivi dello scontro. Il tentativo padronale è di far seguire all'arrembaggio reazionario una più ordinata marcia antioperaia.

E infine, si tratta per i grossi padroni di contenere il fantasma sempre più reale e minaccioso di uno scontro sociale duro e generale. La necessità di una resa dei conti, che i padroni non intendono né nascondere né evitare, non si deve trasformare -

come rischia di avvenire con Andreot. ti - nella condizione più favorevole all'unità e alla forza del fronte proletario. A una risposta operala che preme per farsi generale e diretta, i padroni si sforzano di contrapporre il massimo di dispersione e di divisione

Non ci sono, dunque, « due linee » nello schieramento borghese, due strategie diverse: questi tre anni hanno seppellito la strategia « riformista ». C'è, al contrario, una contraddizione sulla tattica, dentro la quale il movimento operaio revisionista spera di potersi scavare una nuova tana, il « governo chiuso a destra » che costituisce l'ultima trovata di Berlinguer. I dirigenti revisionisti - nei sindacati come nel PCI - sanno bene qual'è la posta in gioco, sanno bene che il capitalismo italiano non può rinunciare alla sua aggressione al salario, e non la mettono in discussione. se non per assicurare la loro responsabile collaborazione. La loro « ultima spiaggia « è ormai solo lo sforzo di evitare ad ogni costo che lo scontro frontale tra le classi li coinvolga, spezzi definitivamente II filo della « democrazia », del dialogo con I democristiani. La testa di Andreotti basta a garantire la complicità revisionista alla fascistizzazione.

Il PCI oggi è disposto a cavalcare una mobilitazione di massa contro il governo, contro il fermo di polizia, in nome del « ripristino della legalità parlamentare «. Proprio per questo, è meno che mai disposto a lasciare spazio a un'opposizione di classe al governo, e in primo luogo alle lotte operale; a una mobilitazione che leghi la lotta per il salario alla lotta per la libertà proletaria, che neghi radicalmente, insieme alla forma dell'attacco padronale - la fascistizzazione, il regime di polizia - la sua sostanza - la riduzione dei salari, la subordinazione operaia alla produzione per il

Questi nodi della situazione di classe in Italia - dimensione della crisinecessità capitalista dell'attacco a fondo contro la classe operaia, disfatta del riformismo, permanenza della lotta di classe e della sua qualità offensiva - sono tutti esemplarmente presenti in questo 12 dicembre. Con la prima, parziale prova della responsabilità che oggi ricevono e si assumono le forze rivoluzionarie: quella di farsi espressione e strumento di una lotta generale, che nell'attacco al governo realizza l'attacco contro lo stato della crisi, nella mobilitazione contro il fascismo vecchio e nuovo organizza l'affermazione della lotta salario e contro lo sfrutta mento

trice «I Insomma, è Andreotti che or-

ganizza le manifestazioni contro An-

dreotti, secondo Berlinguer Questo a

Milano, a Palermo, dove II PCI non

ha potuto fare a meno di mettersi al

rimorchio della manifestazione, il di-

scorso, chissa perché, non vale.



Andreotti il provocatore

come un grande uomo político ci ha fatto sempre ridere. La sua ostentata « spregiudicatezza » può essere paragonata all'abilità del vecchio Giolitti solo perché ambedue si dilettano dell'uso dei mazzieri e della corruzione: per il resto, la spregiudicatezza di Andreotti e volgarità grossolana, e abitudine a manovrare carte e personaggi ministeriali, Perché, dunque, fin da quando tutti esprimevano tranquilli giudizi sulla « debolezza » del go- si sistemano bene dopo una lunga verno Andreotti, ne sottolineavamo la preparazione: e sopratutto le Forze forza reale e la pericolosità? Perché, Armate e le Forze dell'Ordine pubbliancora oggi, siamo convinti della ne- co ». Un governo al servizio dei grancessità di buttarlo giù, e siamo convinti che Andreotti sara duro a mo-

Andreotti ha rappresentato un passaggio necessario per la borghesia Italiana, la necessità di serrare le fila del più ampio fronte borghese contro la lotta operaia. Questa necessità ha fatto di un tenace e ambizioso burocrate dell'avventurismo il rappresentante degli interessi complessivi della borghesia. Andreotti si è tuffato nell'occasione che gli veniva offerta, e ha forsennatamente cercato di mettere in pratica la sua massima, a metà fra un codice mafioso e una bolla pontificia, secondo cui « il potere logora solo chi non ce l'ha ».

Prima delle elezioni, era successo un episodio folkloristico istruttivo. Il pupillo di Andreotti, un semianalfabeta frequentatore di palestre pugilistiche, innalzato, come nelle migliori tradizioni del tardo impero romano. alla sottosegreteria della presidenza

Il tentativo di far passare Andreotti na Preda le disse: « Andreotti, se ci fosse il fascismo, ci starebbe ».

Era vero, naturalmente. Andreotti si è dedicato corpo e anima a quello che era il suo unico programma chiaro: l'instaurazione del fascismo per decreto legge Nel marzo scorso. Andreotti raccontava al Consiglio Nazionale DC quali erano gli strati sociali che preferiva: « I piccoli risparmiatori delusi. I più modesti professionisti; gli insegnanti; gli studenti che non di padroni, appoggiato sulle categorie piccolo borghesi scontente e spaventate, e sopratutto sulle truppe armate dello stato un programma fascista

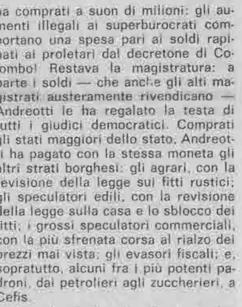
E Andreotti l'ha rispettato. Intanto rinsaldando I legami coi suoi migliori amici, gli americani e il Vaticano. Ai primi ha regalato la Maddalena, al secondo - che intanto riscopriva Il diavolo e aboliva le festività - la promessa dell'abolizione del divorzio. oltre alla sostanziosa tutela dei suoi affari. Le forze armate, e in particolare Il loro gioiello migliore, I carabinieri. Andreotti se le era coltivate per anni, al ministero della difesa, e nelle fasciste associazioni d'arma: per sanzionare questo vecchio amore ha nominato a capo delle forze armate un suo ammiraglio, benemerito per aver diretto il SID lungo la strage di stato. Le forze di polizia, che mancavano alla sua collezione. Andreotti se le è comprate con la proposta sul fermo, per assicurarsi anche il diritto di del consiglio. Evangelisti, colloquian- nomina del successore di Vicari. Gli do con la sua amica nazifascista Gian- alti dirigenti dello stato Andreotti li

ha comprati a suon di milioni: gli aumenti illegali ai superburocrati comportano una spesa pari ai soldi rapinati ai proletari dal decretone di Colombol Restava la magistratura: a parte i soldi - che anche gli alti magistrati austeramente rivendicano -Andreotti le ha regalato la testa di tutti i giudici democratici. Comprati gli stati maggiori dello stato. Andreotti ha pagato con la stessa moneta gli altri strati borghesi: gli agrari, con la revisione della legge sui fitti rustici; gli speculatori edili, con la revisione della legge sulla casa e lo sblocco dei fitti; i grossi speculatori commerciali. con la più sfrenata corsa al rialzo dei prezzi mai vista; gli evasori fiscali; e, sopratutto, alcuni fra i più potenti padroni, dai petrolieri agli zuccherieri, a

Non si può dire che il potere. Andreotti, non l'abbia usato. Un simile frenetico arrembaggio di misure corporative, di donazioni, di provocazioni trova riscontro solo nel precedente del governo Mussolini, e, più in piccolo, nella breve stagione di Tambroni (uno che, vale la pena di ricordarlo, veniva dalla « sinistra » DC). Ma non si può dire nemmeno che Andreotti sia riuscito a non farsi logorare dal potere. Non certo per merito dell'opposizione ufficiale, che si è guardata bene dal dare seri fastidi. Ma perché oggi, in Italia, la politica di regalare tutto a tutti e riservare legnate, licenziamenti e furti sul salario alla classe operaia è una politica che non passa, e che comunque, per passare, ha bisogno di tempi e modi ben più cauti di quelli provocatori di Andreotti. Così, questo servo ambizioso, comincia a preoccupare perfino qualche suo collega e padrone. E si comincia a dire che Andreotti ha i giorni contati.

Eppure, noi crediamo che Andreotti sara duro a morire, che non passerà la mano senza aver prima giocato tutte le sue carte che quanto più sentirà franargli il terreno sotto i piedi tanto più rilancera le sue provocazioni. Noi crediamo che la buonanima di Tambroni cavalchi sulla groppa di Andreotti. Ma crediamo anche che. questa volta, non riuscira il gioco di biare il fantoccio e l'asciare intatta,

affannano a chiudere i contratti -sopratutto per i metalmeccanici perché sanno che il loro nemico mor-



razioni sul governo. Ha ribadito, con un altro e definitivo passo a destra, de « un governo chiuso al partiti di destra » cioè non chiede più né di entrare al governo subito - come diceva il 7 maggio - ne « un governo aperto ai partiti di sinistra», come un monocolore Fantani senza i liberali, tanto per dirne una. Berlinguer ha precisato che in questo caso l'opposizione del PCI « non sarebbe intransigente e sistematica come quella contro il governo Andreotti . Dato che dell'opposizione « intransigente e n'e accorto, e tanto meno Andreotti.

Con queste dichiarazioni, e sperando ancora una volta che Andreotti caschi per iniziativa della DC. Berlinguer cerca di prepararsi a una situazione, possibile, in cui il governo caschi per iniziativa delle masse Poiché un'eventualità del genere esiste Berlinguer mette le mani avanti, e le fissa in anticipo una bella meta: un governo andreottiano senza Andreotti, reazionario senza i liberali.

Si capisce bene, così, l'apparente contraddizione fra l'interesse del PCI ad accelerare la sostituzione di Andreotti, e il terrore del PCI di fronte a ogni iniziativa di massa aperta conpiazze, in nome di « un governo chiuso a destra «? Ed ecco. infatti. che nello stesso numero dell'Unità nel quale con simili argomenti Berlinguer



PCI ad Andreetti non è « morbida »,

si legge un duro attacco contro

« quei gruppi sedicenti di estrema si-

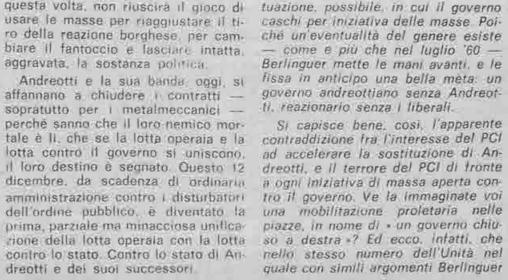
nistra « che il 12 dicembre scendono

In piazza, « lacendo solo Il gioco di

chi tira le fila della svolta conserva-

In coincidenza col convegno demo- si affanna a dire che l'opposizione del cristiano di Perugia. Berlinguer ha fatto una serie di terrificanti dichiache il gruppo dirigente del PCI chiequalche settimana fa. Gli basta « un governo chiuso ai partiti di destra ». sistematica » al governo nessuno se ci si chiede dove sarebbe capace di arrivare il gruppo dirigente del PCI di fronte a un successore « chiuso a de-

- come e più che nel luglio '60 -



I democristiani a convegno: la politica al primo posto

Dopo le relazioni economiche e le discussioni in commissione, oggi sale alla ribalta del convegno democristiano di Perugia il confronto più direttamente politico, che sarà concluso stasera da Andreotti e domani da

Grandi assenti (ma spiritualmente presenti), Fanfani e Moro, cosa che Piccoll ha sottolineato nel suo inter-

Il governo Andreotti e la gestione della crisi che esso ha impostato, è l'oggetto oggi della polemica dei politici, così come lo è stato iedelle critiche degli economisti (* schiuma pseudo intellettuale * li ha chiamati con la consueta delicatezza II segretario liberale).

Nelle dichiarazioni programmatiche del suo monocolore extraparlamentare preelettorale, Andreotti (e con lui Piccoli) aveva più volte affermato la necessità di una specie di sospensione a tempo indeterminato di ogni politica economica di lungo respiro per lasciare tutto lo spazio alla politica del ritorno all'ordine, che cignifica in una parola ridurre alla ragione la classe operaia, e in questo I governo Andreotti di strada ne ha fatta. Che cosa gli rimproverano oggi cosiddetti tecnici che poi sono i portavoce dei suoi più autorevoli colleghi di partito? Di gestire la crisi, che loro chiamano più elegantemente congiuntura , in maniera empirica e rischiosa, senza collegare la politica « conglunturale » alle esigenze in prospettiva di ristrutturazione e rilancio internazionale del capitalismo itallano, con sbilanciamenti pericolosi (« le autorità devono astenersi in questa fase dal commettere errori non perdonabili » ha detto il professor Andreatta, ex consigliere economico di Moro, riferendosi al regali staurazione universitaria)

L'economia Italiana ha di fronte a sè tre possibili sbocchi, ha detto nella relazione introduttiva Lombardini: l'aggravarsi senza speranza degli attuali squilibri; la progressiva emarginazione dell'Italia dallo sviluppo internazionale, che la ridurrebbe a una specie di « zona meridionale » colonizzata dalle altre potenze capitalistiche; e infine la ripresa dello sviluppo, condizionata dalla ripresa produttiva, e fondata su « una vasta convergenza di forze popolari, sia pure articolate, al fine di consentire la realizzazione delle trasformazioni necessarie ». Le prime due ipotesi comporterebbero inevitabilmente una gestione politica autoritaria e antidemo-

Tutti d'accordo, economisti e politici, che il capitalismo italiano può uscire dalla crisi solo passando attraverso la ripresa produttiva, cioè costringendo la classe operaia a « riaffezionarsi » al lavoro, tutti d'accordo sulla politica dei redditi, le divergenze sono solo sui metodi e sugli strumenti politici da adottare.

Il richiamo al convegno di S. Pellegrino, ai progetti riformisti di una fase di espanisone e di fiducia nello sviluppo capitalistico, non nascondono la differenza radicale rispetto agli attuali progetti di una ristrutturazione capitalistica che assume le forme autoritarie e corporative di stampo fan-

« Non c'è contraddizione - ha detto oggi Petrili, presidente dell'IRI tra l'integrazione in un più vasto ambito di mercato e una efficiente politica di riforme. Questa è anzi diventata la condizione prima di una rinnovata presenza europea del nostro paese. Un rilancio economico di que-

ai superburocrati e ai progetti di re- sto tipo deve fondarsi in misura prevalente sulla ripresa degli investimenti, cui va riconosciuta una funzione motrice. Qualsiasi discorso su una diversa destinazione e un diverso orientamento dei profitti è realisticamente proponibile solo in quanto vi sia un soddisfacente saggio di accumulazione ». E questo non si ottiene senza un sindacato forte, che ha la funzione del reddito prodotto, di incentivo concorrenziale all'efficienza e competitività delle attività produttive. « Il limite di rottura oltre il quale l'azione del sindacato si trasforma in remora allo sviluppo industriale viene superato quando si determina nell'azienda un clima di conflittualità permanente » ha aggiunto Petrilli, concludendo con l'augurio di « una solidale assunzione di responsabilità da parte di imprenditori e sinda-

> Da parte sua Piccoli ha dato il solito saggio di rigore filosofico trentino auspicando « un disegno che voglia riformare il sistema senza affossarlo », aggiungendo: « riteniamo che in questa delimitazione si possa riconoscere la grande maggioranza dei cittadini e dei lavoratori, interessati ad un contratto sociale per il quale il diritto-imperio venga rimpiazzato dal diritto-contratto ».

Ha concluso con una dichiarazione di fedeltà al governo Andreotti, ma in attesa di una rapida convocazione

Dichiarazioni radicalmente contrarie al governo Andreotti hanno fatto l'onorevole Vittorio Colombo di Forze Nuove e il senatore Morlino, moroteo. Andreotti risponde stasera. Intanto ieri, dicono le cronache, per prepararsi alla battaglia, è andato VIETNAM - MENTRE NIXON CONTINUA A PROMETTERE UNA « PACE » DURATURA

Novembre: 80.000 tonnellate di bombe sul popolo vietnamita

11 dicembre

Il compagno Le Duc Tho, delegato del governo di Hanoi alle trattative « segrete » di Parigi per il raggiungimento di un accordo sul Vietnam, incontrerà oggi pomeriggio Kissinger. L'incontro odierno è il settimo in otto giorni ed è caratterizzato dalle dichiarazioni di aperto pessimismo rilasciate dai compagni vietnamiti circa l'andamento dei lavori.

II . Nhan Dan ., Il quotidiano dei lavoratori del Vietnam del Nord, ha accusato oggi gli USA di complottare per prolungare la guerra nel Vietnam, ed ha nuovamente esortato Washington a firmare « immediatamente « un accordo di pace.

« Gli aggressori statunitensi ed i loro accoliti — afferma l'editoriale del "Nhan Dan" — hanno subito dure sconfitte ma stanno tuttora complottando per prolungare la guerra e per negoziare da una posizione di forza. L'amministrazione Nixon complotta per ripudare i suoi accordi e continua l'attuazione del programma di "vietnamizzazione" e della "dottrina Nixon" ...

· Il popolo vietnamita - prosegue l'editoriale - denuncia risolutamente gli Stati Uniti per queste manovre e chiede che pongano fine alla guerra e firmino immediatamente l'accordo che hanno approvato ».

Anche il G.R.P., Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, ha denunciato oggi le « manovre » del governo USA, il quale « vuol far credere che l'accordo è imminente, mentre i crudeli atti di sterminio degli Stati Uniti allontanano, al contrario, le prospettive di pace ». Citando « statistiche ancora Incomplete », il comunicato precisa che nel solo mese di novembre l'aviazione americana ha lanciato su regioni densamente popolate del Vietnam meridionale oltre ottantamila tonnellate di bombe.

A Parigi leri pomeriggio è giunto il compagno Le Thanh Nghi, vice primo ministro del governo di Hanoi. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata dai compagni vietnamiti circa la presenza di questo nuovo dirigente nella capitale francese, ma nulla fa supporre che a sua venuta sia legata ad un andamento delle trattative.

All'arrivo di Le Thanh Nghi ha fatto

E' L'ORA DEL « PERICOLO

Dall'offensiva dell'IRA con le sue

Per spiegare in qualche modo il re-

golare insuccesso delle loro iniziati-

ve terroristiche e politiche, gli inglesi

ricorrono ora « all'uomo nero » collau-

dato in tante occasioni: il comunismo,

stero degli esteri, che ha fatto perve-

nire all'ambasciata dell'URSS una no-

ta in cui chiedeva spiegazioni sul ri-

trovamento in Irlanda del Nord dei

modernissimi lanciarazzi RPG 7 di

fabbricazione sovietica. La stampa,

opportunamente orchestrata si è lan-

ciata sul boccone e leri si è arrivati

a parolare in termini di « aspra ten-

sione tra Londra e Mosca » e di » cer-

to coinvolgimento dell'URSS » nella

guerra di liberazione degli irlandesi.

Insomma, una spiegazione andava tro-

vata, se le leggi fasciste, 80.000 ar-

mati (tra mercenari regolari e ausi-

liari), i campi di concentramento, la

tortura istituzionalizzata, gli arresti in

massa, le stragi, non riescono ad avere ragione della lotta di massa e del-

l'IRA (la quale si permette di lancia-

re un'offensiva senza precedenti in

coincidenza con la prigionia del suo

comandante; ieri i lanciarazzi hanno

centrato un carro armato inglese, ri-

ducendo in fin di vita 5 soldafi, una

caserma di polizia, e un posto di

La mossa iniziale è stata del mini-

prime armi pesanti, il governo inglese

prende Il pretesto per mascherare i

IRLANDA

ROSSO »

propri insuccessi.

il pericolo rosso, l'URSS

del generale Haig il quale è stato ricevuto quest'oggi da Nixon per un'ora e 15 minuti. Haig, assistente di Kissinger ai colloqui di Parigi, ha fatto al presidente USA un rapporto dettagliato sui negoziati con Hanoi. Nessuna dichiarazione, come sempre, è stata rilasciata dalla Casa Bianca sui motivi dell'incontro. Haig resterà anche domani a Washington e nulla si sa circa il suo ritorno a Parigi.

Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che il presidente si mantiene in contatto diretto con Kissinger e che ha dedicato buona parte della giornata odierna a studiare l'andamento dei negoziati e «invierà questa sera istruzioni a Kissinger per l'incontro di domani » tra quest'ultimo e Le Duc Tho.

In Vietnam mentre i bombardamenti americani mantengono un « ritmo » massiccio (la notte scorsa hanno attaccato la regione di Saigon nel ten- pace facile ».

riscontro la partenza per Washington tativo di disperdere le forze rivoluzionarie che si avvicinano sempre più alla capitale sudvietnamita) in tutto il delta del Mekong prosegue il lavoro di mobilitazione di massa portato avanti dalle forze del FNL.

Il dittatore di Saigon, da parte sua, prosegue la campagna demagogica « affinché ovunque nel mondo sia rispettato Il diritto del popoli all'autodeterminazione per la scelta del loro regime politico ».

Nixon e Thieu continuano a glocare in coppia dimostrando un perfetto affiatamento. Radio Saigon ha commentato oggi che nel Vietnam non vi sarà mai una pace duratura finché il Vietnam del Nord non sì impegnerà per iscritto a ritirare le sue truppe dal Vietnam del Sud, dal Laos e dalla Cambogia. Il successo del piano comunista - ha aggiunto l'emittente dipende dall'accettazione o meno da parte del Vietnam del Sud di « una

Israele: arresti in massa per stroncare il movimento rivoluzionario

Il regime libanese tenta di portare avanti la liquidazione della Resistenza palestinese

TEL AVIV, 11 dicembre

Continua la montatura, da parte del regime sionista, della « rete spionistica » arabo-israeliana. Mettendo in rilievo che è la prima volta, dal '48 ad oggi, che in organizzazioni antiisraeliane si sono trovati coinvolti cittadini israeliani, le autorità utilizzano l'occasione per lanciare una campagna di terrore repressivo tesa a liquidare la consistente opposizione rivoluzionaria sviluppatasi nello stato sionista durante gli ultimi anni. Sotto l'accusa di aver fornito segreti militari alla Siria e di aver costituito un movimento rivoluzionario diretto alla distruzione dello stato fascista di Golda Meir e Dayan, gli sbirri del regime stanno procedendo ad arresti su vasta scala. In questo momento i compagni arabi e israeliani, appartenenti all'organizzazione marxista

« Matzpen » e a quella del » Fronte Rosso » (staccata dal Matzpen e collocata alla sua sinistra) che sono stati gettati in carcere sono 36, tutti fra i 20 e i 35 anni, ma altri arresti, fino a raggiungere il numero di alcune centinaia, sono annunciati per i pros-

simi giorni. Nel Libano meridionale, dopo i violenti scontri dei giorni scorsi tra esercito libanese e fedajin, regna una momentanea calma. Ma la situazione è molto grave. Mentre il primo ministro libanese rivelava chiaramente I

ARGENTINA

RAPITO IL DIRETTORE GE-

NERALE DI UNA FABBRICA

Mentre Peron, che ora ha rinunzia-

to a candidarsi alle elezioni presi-

denziali (ma lo farà fare a un suo fi-

duciario), continua con Lanusse a tessere le fila della « pacificazione na-

zionale » si intensificano gli scontri

di piazza, a Buenos Aires e altrove,

tra opposizione e regime (un candi-

dato peronista è stato « misteriosamente ucciso - nel Nord), e si sono

verificati una serie di rapimenti po-

Dopo quello della figlia di un gros-

so industriale, riscattata con oltre 150 milioni di lire, si è avuto Il ra-

pimento di uno dei più ricchi capitalisti argentini, Felix Asplazu, per il

quale è stato chiesto un riscatto di

115 milioni. Un terzo rapimento è

stato effettuato ieri. Si tratta di un

tipico rappresentante dell'imperiali-

smo: Ronald Grove, inglese, diretto-

re generale della « Frigorifico Anglo »,

un monopollo inglese dell'iscatola-

mento della carne. Grove è stato

rapito mentre stava recandosi al campo di golf. I guerriglieri hanno co-

municato telefonicamente il seque-

stro, hanno detto che avrebbero ucci-

so Grove se fosse intervenuta la polizia e poi hanno fatto pervenire una

registrazione in cul l'Industriale affer-

ma di star bene.

INGLESE

propositi del regime affermando che la « pazienza del Libano verso la Resistenza stava per esaurirsi », fonti palestinesi hanno individuato nell'attacco alle basi di fedajin il principio di una decimazione progressiva della Resistenza palestinese, da eseguirsi con i metodi di Hussein, e con la connivenza dei regimi controrivoluzionari arabi. Nelle battaglie dei giorni scorsi vi sono stati 9 morti (5 guerriglieri) e una ventina di feriti. Ora Arafat sta preparandosi a trattare l'evacuazione dei fedajin dal Libano meridionale, riducendo progressivamente lo spazio d'azione della Resistenza e facendosi protagonista della sua liquidazione graduale, esattamente come in Giordania.

Liberiamo Martin

Come scrivevamo si è formato un comitato internazionale per la liberazione del compagno americano Martin Sostre detenuto per una montatura poliziesca negli Stati Uniti. Al comitato hanno aderito personalità e organizzazioni di tutto il mondo, come R. Abernathy, J.P. Sartre, M. Hamlin, lo Young Lords Party, Jean Genet, James Boggs, Michel Foucault, John Watson, Angela Davis, Dan Georgakas, Rennie Davis, I Vietnam Veterans Against The War.

Dopo la pubblicazione sul giornale di venerdi dell'appello ci è pervenuta l'adesione al comitato di Federico Mancini, Giorgio Ghezzi, Natalia Ginzburg, Carlo Ginzburg, Pier Giorgio Bellocchio, Gianni Sofri, la redazione di Quaderni Piacentini, Grazia Cerchi, Goffredo Fofi, Cesare Cases, Renato Solmi, Luca Baranelli, Francesco Ciafaoni, Vittorio Foa e Lisa Foa.

FRANCIA

CONTRO LO SCIOPERO DEI NETTURBINI IL GOVERNO FA INTERVENIRE L'ESER-CITO

PARIGI, 11 dicembre

Dopo quattro giorni di sciopero dei netturbini il governo ha deciso oggi di far intervenire l'esercito per rimuovere i cesti e i sacchi che si sono accumulati. Nonostante questa grave magovra del governo contro la loro lotta i 4.000 netturbini di Parigi, che per l'80 per cento sono immigrati africani, hanno deciso di continuare lo sciopero per ottenere sostanziali aumenti salariali e un maggior numero

di giorni di riposo. I soldati che sono stati mobilitati in servizio di crumiraggio sono per la massima parte reclute.

In un anno 446 mila disoccupati in più: non è che l'inizio

UN "DOCUMENTO RISERVATO" DI COPPO

I rimedi: cervelli elettronici negli uffici di collocamento

ROMA, 11 dicembre

Un bollettino sindacale pubblica oggl un « documento riservato »preparato dal ministero del lavoro e consegnato al ministro Coppo nel quale si afferma che « le valutazioni quantitative contenute nel secondo programma economico nazionale 1971-1975 non corrispondono alla situazione economica sociale italiana ».

Il documento del ministero, che si apre denunciando l'assoluta inattendibilità delle rivelazioni statistiche dell'ISTAT, in realtà non fa che confermare l'ampiezza della crisi economica. C'è, di nuovo, una secca smentita sulla possibilità della ripresa Industriale e d'altra parte una previsione decisamente più negativa dell'esodo dalle campagne.

Che cosa dice in particolare il do-

« Gli obbiettivi enunciati in materia di occupazione nel 1970 prevedevano 783 mila occupati in meno nel-

l'agricoltura 440 mila in più nell'indu- da permettergli di assorbire una quostria, 545 mila in più nelle altre attività. Trascorsi ormai due anni di quelli coperti dal programma i livelli di occupazione anziché crescere si sono abbassati rispetto a quelli di partenza ». In un solo anno, dal 1971 al 1972, c'è stato un calo nell'occupazione di 321 mila unità, nell'agricoltura, un calo di 149 mila unità nell'industria, mentre negli altri settori, prevalentemente dei servizi c'è stato un piccolo aumento (24 mila). In totale 446 mila occupati in meno.

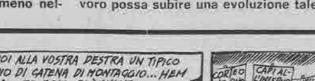
Il documento afferma che questi dati sono ampiamente inattendibili perché non tengono conto, nell'analisi dell'occupazione, dell'incremento generalizzato dalla sotto-occupazione, dell'occupazione precaria e parziale, che non viene rilevata nelle statistiche ufficiali.

"E' da ritenere impossibile » conclude il ministero del lavoro « che nei prossimi tre anni il mercato del lavoro possa subire una evoluzione tale

ta di occupazione come quella più sopra evidenziata. Si deve infatti tenere presente che seppure il programma non ne prenda atto, è in corso un vasto processo di ristrutturazione aziendale in numerosi settori dell'industria che certamente non modificherà che in peggio la situazione dell'occupazione, che in agricoltura l'esodo assumerà un ritmo superiore a quello previsto dal programma per effetto dell'applicazione delle recenti direttive comunitarie in materia di esodo agevolato e che infine lo sviluppo dei servizi non potrà superare di molto quello del sistema economico nel suo complesso ».

Dopo aver descritto una situazione di questo tipo gli impiegati di Coppo, come efficace rimedio hanno preannunciato « la creazione di centri elettronici presso gli uffici di collocamento capaci di rendere immediata la conoscenza delle richieste (?) e delle disponibilità dei lavoratori ».







RESTO CHIUDETE I FINESTRAIL Y A UTO POLITIA! MA QUESTO E TERRORISMO) FATE GUALCOSA! .. HIA MOCKI

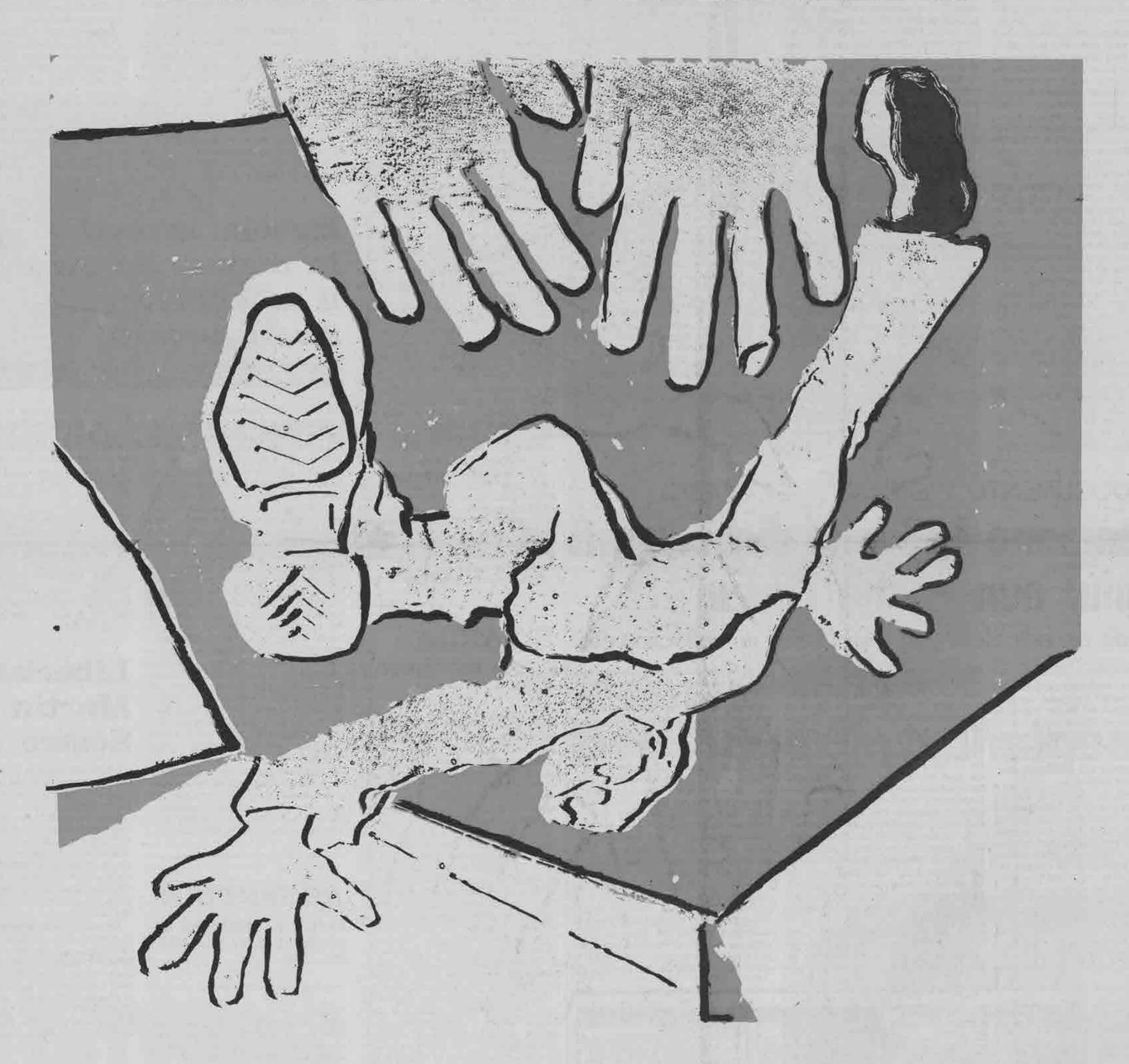






CONTINUA

1969: Pino Pinelli, ferroviere anarchico LA POLIZIA DI RUMOR L'AVEVA FERMATO



1972: Rumor e Andreotti propongono i pieni poteri col fermo di polizia